

Il Libro del Mese

Eguaglianza delle capacità

di Fabio Ranchetti

AMARTYA K. SEN, *La disuguaglianza. Un riesame critico*, Il Mulino, Bologna 1994, ed. orig. 1992, trad. dall'inglese di Alessandro Balestrino, pp. 270, Lit 40.000.

Nell'economia di Robinson Crusoe e Venerdì, che tanto piace agli economisti, poniamo che Robinson Crusoe possieda tutti gli ananas e tutte le banane e Venerdì nessun ananas e nessuna banana. Penso che qualsiasi lettore, almeno di questa rivista, riterrebbe tale situazione evidentemente iniqua, e che pertanto sarebbe a favore di una qualche redistribuzione dei beni a vantaggio di Venerdì: Venerdì *dovrebbe* avere almeno qualche ananas, per un elementare principio di giustizia. Ora, per circa quarant'anni, a partire dalla sistemazione metodologica di Robbins del 1932, il pensiero economico dominante ha tenuto del tutto separate le questioni relative all'etica e all'equità dalle questioni relative all'economia: non confondere l'economia con l'etica, il meccanismo del mercato col meccanismo della distribuzione della ricchezza sociale, il piano del discorso positivo col piano del discorso normativo, era diventato il canone scientifico dominante. Di fronte al nostro esempio, la teoria economica sarebbe rimasta del tutto muta quanto al giudizio etico, limitandosi a valutare se si trattava di una situazione economicamente efficiente o meno, in base al seguente ben definito criterio, il cosiddetto "criterio di Pareto": efficiente è un assetto sociale in cui la posizione di un soggetto non può essere migliorata senza peggiorare la posizione di un altro. Nel nostro caso, la situazione sarebbe stata giudicata efficiente: infatti, togliere qualche ananas, anche uno solo!, a Robinson Crusoe per darlo a Venerdì, se avrebbe migliorato la posizione (il benessere) del buon selvaggio, avrebbe tuttavia peggiorato la posizione (il benessere) del buon inglese.

La netta separazione tra economia ed etica, e la conseguente proibizione di parlare, all'interno della disciplina economica, di questioni non strettamente economiche, ha tuttavia cominciato a vacillare quando, negli anni settanta, la parte migliore della teoria economica ha riconsiderato la complessità e la ricchezza delle condizioni richieste per la stessa efficienza. La teoria ha dimostrato infatti come l'efficienza del mercato richieda sia determinate condizioni economiche, come ad esempio determinate distribuzioni iniziali delle risorse economiche tra i

soggetti, distribuzioni che non sono affatto naturali (e che quindi esigono un determinato assetto della proprietà), sia alcune condizioni etiche, come ad esempio le virtù della fiducia e della benevolenza, che non sono affatto sempre presenti. Se così stanno le cose, non è dunque più possibile tenere separate le questioni di efficienza dalle questioni di giustizia. D'altro

canto, proprio negli stessi anni dall'interno della filosofia politica e morale si è sviluppata un'attenzione e quindi una profonda riflessione sul tema del mercato e dell'efficienza: qui, l'opera più importante è senz'altro la *Teoria della giustizia* di Rawls del 1971, in cui il riconoscimento del mercato come meccanismo economicamente efficiente è accompagnato dalla rilevazione

le capacità, dove per capacità (*capabilities*) egli intende l'essere in grado, da parte di un soggetto, di fare, se così desidera o sceglie di fare, un insieme di cose. Più precisamente, Sen definisce le capacità in termini di funzioni (*functionings*), ovvero le cose che uno è o fa: essere in buona salute, o prendere parte alla vita della comunità, sono due esempi di funzioni. La diffe-

persona di comprare panieri di merci, l'"insieme delle capacità" nello spazio delle funzioni riflette la libertà della persona di scegliere fra le vite possibili".

Se questa è l'esposizione dello scheletro dell'argomentazione di Sen, certo non dà conto della ricchezza dei temi trattati, dell'incisività della critica delle teorie ricevute (in primo luogo del welfarismo e dell'utilitarismo), della sottigliezza dell'analisi economica e filosofica e delle sue applicazioni (in particolare alle questioni della povertà e delle differenze di classi e di genere). Ci limitiamo, in conclusione, a un'osservazione più specifica e a una considerazione più generale. L'osservazione riguarda il rapporto tra efficienza ed eguaglianza da cui eravamo partiti. Nella prospettiva di Sen, la nozione di capacità può essere utilizzata non soltanto per la valutazione dell'eguaglianza, ma anche per quella dell'efficienza: "l'efficienza nello spazio delle capacità richiede che non si possa innalzare le capacità di una persona e contemporaneamente mantenere le capacità di tutte le altre al livello di partenza". In questo modo viene quindi rifiutata la separazione tra discorso economico e discorso morale. La considerazione più generale è la seguente. L'opera di Sen, il suo stesso itinerario intellettuale, dalla teoria economica alla filosofia morale e politica, testimoniano dell'impossibilità, pena una gravissima perdita di senso, di separare l'analisi economica del mercato e della sua efficienza da una ben definita visione della società e della giustizia sociale. Come risulta anche dall'opera più recente di Rawls, il filosofo politico a cui più spesso si riferisce Sen, *Political Liberalism* (Columbia University Press, New York 1993), una teoria della giustizia sociale è un tentativo di combinare insieme l'istanza liberale con l'istanza socialista. È interessante rilevare come questa impostazione contemporanea riprenda quella di alcuni grandi padri fondatori del pensiero economico moderno: si pensi, ad esempio, a Léon Walras, per il quale una teoria economica *pura*, separata cioè dall'economia *sociale*, e quindi dall'idea della giustizia e dell'equità, era del tutto priva di senso. Ciò che oggi manca è una teoria economica adeguata alla raggiunta consapevolezza della natura e della necessità della tensione tra le ragioni del mercato e le ragioni dell'eguaglianza, in una società complessa e differenziata come la nostra. Di tale consapevolezza questo libro di Sen è, allo stesso tempo, espressione e occasione. L'auspicio è che il prossimo libro di Sen, progredendo sul terreno dell'analisi più strettamente economica, ma senza naturalmente perdere la ricchezza e la profondità dell'acquisita visione filosofica, soddisfi questa attesa.

Infine, una nota dolente sull'edizione italiana. Assolutamente inaccettabile è la perdita, rispetto all'edizione inglese, sia dell'indice dei nomi sia dell'indice analitico, a maggiore ragione in un'opera che contiene ben 56 pagine di riferimenti bibliografici. Indice di sciattezza editoriale è inoltre il non avere indicato le traduzioni italiane esistenti, neppure dei libri più importanti: neppure di Sen edito dal Mulino stesso! Ridicolo è poi citare Aristotele nell'edizione inglese di Ross. La traduzione dei libri di Sen è sempre un'operazione difficile e problematica: nel complesso la traduzione di Balestrino è abbastanza scorrevole; ma vi sono alcuni errori e alcuni salti che rendono in più punti (ad esempio, pp. 20, 21, 58, 112, 118 e 190) impossibile la comprensione del testo.

I libri consigliati

Quali libri vale sicuramente la pena di leggere fra le migliaia di titoli che sfornano ogni mese le case editrici italiane? "L'Indice" ha chiesto a una giuria di lettori autorevoli e appassionati di indicare dieci titoli fra le novità arrivate in libreria nei mesi scorsi. Non è uno scaffale ideale, né una classifica o una graduatoria. I dieci titoli sottoelencati in ordine alfabetico per autore rappresentano soltanto consigli per favorire le buone letture.

Luisa Accati – **Il matrimonio di Raffaele Albanese** – Anabasi

Tahar Ben Jelloun – **Corrotto** – Bompiani

Emanuele Bevilacqua – **La biblioteca di Fort Knox** – Theoria

Norberto Bobbio – **Destra e sinistra** – Donzelli

Zlatko Dizdarević – **Giornale di guerra.**

Cronaca di Sarajevo assediata – Sellerio

Yusuf Idris – **Alla fine del mondo** – Zanzibar

Izrail' Metter – **Genealogia** – Einaudi

Joyce Carol Oates – **Figli randagi** – e/o

Maurizio Salabelle – **Il mio unico amico** – Bollati Boringhieri

Robert Walser – **Poesie** – Il Sestante



La giuria che consiglia i libri per il mese di maggio 1994 è composta da: Fernando Bandini, Francesco Biamonti,

Michele Emmer, Alessandro Galante Garrone, Luca Jahier, Luigi Manconi, Lidia Menapace, Dario Puccini, Caterina Ricciardi.

dell'arbitrarietà morale delle dotazioni (naturali e sociali) iniziali dei soggetti.

La *disuguaglianza. Un riesame critico* si colloca proprio alla confluenza di questi due movimenti, a entrambi i quali Sen ha dato un contributo decisivo. Il libro mantiene una forma di esposizione non strettamente tecnica e quindi accessibile a un pubblico più vasto di quello degli specialisti. Più che introdurre nuovi concetti, in esso Sen presenta in modo sistematico i risultati di un lavoro ventennale, iniziato nel 1973 con *On Economic Inequality* (Sulla disuguaglianza economica).

Sen muove dalla considerazione che tutte le teorie normative degli assetti sociali richiedono l'eguaglianza di qualcosa — "qualcosa che riveste particolare importanza nella teoria di volta in volta presa in considerazione": questo qualcosa possono essere le risorse (come li anana e le banane dell'esempio da cui siamo partiti), o i redditi, o i diritti, o altro. Quindi, la domanda fondamentale che si pone Sen è: di *che cosa* vogliamo l'eguaglianza? La sua risposta è l'eguaglianza del-

renza tra le due nozioni è che mentre le capacità si riferiscono alle cose che una persona *potrebbe* ottenere, le funzioni si riferiscono alle cose che una persona ottiene di fatto. Importante è capire perché Sen abbia elaborato queste nozioni, e abbia pertanto così definito il campo della sua indagine. In primo luogo, il concetto di capacità, a differenza di quello tradizionale di utilità o di piacere, è oggettivo, riguarda cioè caratteristiche osservabili di una persona, e permette anche confronti interpersonali. In secondo luogo (e questo è un tema fondamentale anche di Rawls) poiché gli individui sono l'uno differente dall'altro, per sesso, capacità intellettuali, ecc., un uguale grado di capacità può richiedere livelli molto differenti di reddito (e pertanto l'eguaglianza in termini di reddito non sarebbe, secondo Sen, un concetto accettabile). In terzo luogo, il concetto di capacità costituisce una buona misura della libertà che una persona ha a sua disposizione: "così come il cosiddetto 'insieme di bilancio' nello spazio delle merci rappresenta la libertà della

LT2 i libri inviati speciali

Telefona al numero verde: l'invio del catalogo garantisce la scelta, la rapidità della consegna diretta, la convenienza dello sconto dal 20% al 50%.

LT2 srl
Dorsoduro 1213
30123 Venezia
Fax 041/5232034

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
1670-13357

LT2
Libri Express